

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teli-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L'Amministrazione
del • GIORNALE DI UDINE •

UDINE, 28 LUGLIO

Il Constitutionnel fa il sermone ai signori che stanno occupandosi del Senatus-Consulato, ed è specialmente sulla seconda parte del messaggio imperiale ch'esso richiama la loro attenzione. Le riforme contenute in questa seconda parte sono, come si sa, il diritto del Corpo Legislativo di fare il suo regolamento interno, la semplificazione del modo di presentare interpellanze e di esaminare emendamenti, e l'estensione dell'esercizio del diritto d'interpellanza. A questo proposito il Constitutionnel scrive queste parole: « Su queste ultime riforme, al certo le più considerabili del messaggio, non abbiamo ancora che una indicazione affatto sommaria ed elastica. Quale sarà lo sviluppo che intenderemo dare a questo sommario il nuovo ministero e il Senato? Ecco la grave questione che rimane a sciogliere. Dalla sua soluzione più o meno saggia dipende la riuscita della evoluzione politica progettata dall'imperatore. E' esito felice o funesto della crisi in cui l'impero e la Francia sono oggi invitati. » E il foglio dei costituzionali-liberali termina dichiarando che, se a tali proposte di riforma non si darà lo sviluppo pienamente liberale richiesto dalla Francia, creerossi la più funesta irritazione e molta parte degli oppositori dinastici passerà nel campo degli irreconciliabili.

Sembra che il ministero viennese voglia spiegare dell'energia a fronte dell'orribile misfatto delle rendissime e piissime monache di Cracovia, giacchè il telegrafo recò la cattura per ordine d'el tribunale criminale di tre carmelitane. Il giornale di quella città, *Kraj*, annunzia del pari una petizione nella quale quella popolazione chiede l'allontanamento delle sante donne e dei cari gesuiti. I giornali liberali dell'impero mentre approvano la petizione, esprimono il desiderio che da tutte le provincie della monarchia austro-ungarica si dirigano

pel tramite delle diete delle petizioni al consiglio dell'impero, affinchè d'el medesimo si proponga e voti la abolizione del Concordato e dei conventi, e l'incameramento dei beni ecclesiastici. Si preverebbero con un tale atto, al quale vorrà certo aderire il ministero cosiddetto borghese e liberale, i famosi prevedibili conchiusi del concilio ecumenico.

Si dà come un fatto l'invio negli ultimi giorni dello scorso giugno, di un dispaccio del signor di Beust, all'ambasciatore austriaco a Roma, conte di Trautmannsdorf. In questo documento diplomatico il Gabinetto di Vienna schiva ogni diretta allusione al concilio, ma lascia però travedere in modo abbastanza chiaro che, in conseguenza del contegno ostile del clero e del partito ultramontano a riguardo delle riforme liberali, ed a motivo dell'opposizione ben poco patriottica dei vescovi alla costituzione, l'Austria si tiene obbligata a riservare tutta la sua libertà d'azione per i provvedimenti domandati dai propri interessi, in quanto questi ultimi potessero essere minacciati o lesi dalle decisioni del concilio. Si dice poi che in questo stesso senso abbia il Galantetto austriaco risposto ad una domanda, che in proposito delle sue intenzioni gli mosse quello delle Tuilieries, il quale da parte sua non avrebbe ancora presa alcuna decisione, cui sarebbe dipendere anch'esso dal corso degli avvenimenti.

Il *Neue freie Lloyd* di Pest censura quanto è scritto nel *libro rosso* austriaco circa alta politica del conte Beust verso la Germania. « In qual modo, scrive il giornale ungherese, può la pace generale essere compromessa per il consolidamento degli affari tedeschi? Vorremmo noi a vorranno i francesi turbarsi per questo motivo? Non pirebbe agli che le reminiscenze di una forte posizione dell'Austria in Germania non sieno per anco svanite? È certo che fintantochè vi sono in Germania delle questioni aperte per l'Austria, non si potrà fare a meno della alleanza francese; ma è anche certo che, stando così le cose, è affatto inutile discorrere, come fa il signor de Beust, di una politica realmente pacifica. »

Oggi le notizie di Spagna sono un po' più tranquillanti; ma non possiamo nasconderci che l'ottimismo delle medesime è un po' troppo esagerato per non mettere in diffidenza sulla loro perfetta attendibilità. Stando alle stesse, la più importante banda carlisti sarebbe ora ridotta a una cinquantina di uomini, il movimento si potrebbe dire completamente fallito. Noi non chiediamo niente di meglio che di vedersi confermate queste notizie, ma il movimento carlista era preparato in proporzioni troppo importanti per poter credere che se n'abbia avuto

così presto e così completamente ragione. Le misure stesse prese dal Governo dimostrano la gravità del pericolo, dal quale anguriamo che la Spagna possa uscire felicemente come è uscita dagli altri in cui si è trovata finora.

Era corsa voce a Parigi che, per motivi politici, l'imperatrice Eugenia potesse rinunciare al suo viaggio in Oriente. Fu una voce che non venne poi confermata. La imperatrice mantenne anzi intatto il programma di quel suo viaggio, e prima di recarsi in Egitto per assistere, il 17 novembre p. v., alla solenne inaugurazione dell'apertura del canale di Suez, farà una visita alla corte del Sultano, dove le si apprezzano feste di un lusso e di uno splendore veramente orientali. La dimora dell'imperatrice a Costantinopoli coinciderà coll'arrivo del viceré d'Egitto, che vi si recherà a spargere le sue munificenze, le quali però non sappiamo che effetto potranno ottenere, se è vero ciò che risulta il Viest di Pietroburgo, che cioè il Khedive abbia offerto, durante il suo soggiorno a Corfu, alla regina di Grecia una somma di 60 mila lire destinate ad essere distribuita agli infelici candidotti, e che abbia perlino fatto sopprimere il nome del Sultano nelle pubbliche prese!

POVERI, IMPOTENTI, MENDICANTI.

Poveri ce ne sono stati sempre, ce ne sono e ce ne saranno. Quand'anche giungessimo ad estinguere la povertà economica e sociale, noi incontreremmo la povertà intellettuale e morale. C'è insomma sempre qualcosa da fare a vantaggio del prossimo, per parte di coloro che sortirono i maggiori doni di natura, o di fortuna. Temperare la povertà è un atto di giustizia e di sapienza sociale.

Quelli però che sono soltanto poveri abbiamo dovere di ajutarli a mettersi in grado di provvedere a sé medesimi, e null'altro. Se alla povertà si aggiunge l'impotenza, il nostro dovere sociale cresce. Nell'impotente non dobbiamo guardare altro che il disgraziato, e come tale dobbiamo sollevarlo dal peso della sua miseria. Ma allorquando il povero, o l'impotente passa nella classe del mendicante, facendo un mestiere che dà noja alla società, se c'è impotenza soltanto, e che la corrompe ed è un'ingiustizia so-

ciale, se c'è mala volontà nel mendicare, allora surge un altro dovere sociale. Allora bisogna proteggere la società da una molestia insopportabile. Il mendicante volontario è ladro, è immorale per sé stesso, e diventa causa di povertà per altri.

Nella città bene ordinata adunque si provvede all'impotente, si aiuta il povero ad esser meno col lavoro e coll'istruzione e ad assumere al più possibile la responsabilità di sé stesso, si prendono misure di polizia cittadina contro il mendicante volontario, immorale e ladro.

Messi questi principii che saranno accettati, noi crediamo da ognuno che un poco ci rifletta, noi domandiamo se nella città nostra di Udine si faccia quello che si deve per il comune vantaggio e per la giustizia sociale verso gli impotenti, verso i mendicanti volontari e verso i poveri.

Temiamo molto che un fatto innegabile e visibile a tutti ci faccia concordemente rispondere, che no;

Noi non manchiamo d'istituzioni benefiche, proporzionalmente alla grandezza della città nostra; molto meno ancora manchiamo di spirto di carità nei cittadini, che sono pronti a soccorrere ai miseri. Eppure poche città d'Italia vedono proporzionalmente com'Udine in tanto numero gli impotenti, i mendicanti ed i poveri percorrere le vie in cerca di elemosine: e questo stato di cose, pur troppo, da un decenio andò d'anno in anno peggiorando.

Che significa ciò?

O che le istituzioni di beneficenza non sono convenientemente dirette allo scopo di togliere od alleviare questa pista, o che la carità dei cittadini, male diretta, nuoce piuttosto che giovare a questo scopo, o che non si prendano le sufficienti misure di polizia cittadina riguardo alla mendicizia colpevole, o che tutte e tre queste cause contribuiscono allo sconciu lamentato.

Se vogliamo avere riputazione di città civile, se vogliamo levarci un'insopportabile molestia, se vogliamo esorcizzare la carità con giustizia, se vogliamo una popolazione morale e degna, e possibilmente agiata, bisogna che studiamo i mezzi per togliere questo sconco che si lamenta da tutti noi.

Di tale stato di cose, no, non accusiamo l'uno

o l'altro, ma tutti quanti hanno contribuito a creare questo stato di cose.

Una simile apostrofe si ebbe pure il confessore del convento, un vecchio che aveva vissuto 60 anni, di nome Pontkiewicz. Costui disse alla commissione di sorrendersi per tali scene, essendochè l'autorità ecclesiastica era a cognizione del fatto già da parecchi anni! Il vescovo fu preso dopo questa risposta da ira impetuosa, e chiudendo il reverendo Pontkiewicz un vile bugiardo ammonendolo a non aggravare, vienpiù, la sua coscienza con siffatte calunnie.

Dopo successse un'altra scena ancor più toccante. La monaca Barbara Nowak fu portata frattanto in un'altra stanza e posta in un letto, riacquistato un barlume di ragione essa si fece a gridare: « Salvatemi, non mi riconducete più nel sepolcro! » — Ed allorché le fu chiesto il motivo pel quale era stata rinchiusa, rispose: « Ho infranto il voto di castità, ma anche queste monache qui non sono Sante, ed io soltanto ho dovuto fare cotanta penitenza... » — Quando poi vide il confessore, fu presa da un assalto furioso, e voleva saltargli contro, gridandogli: « Mostro! » — ma essendo stata trattenuta, gli rivolse un profluvio di invettive e di confessioni, che non si possono riportare...

Con ciò ebbe fine il primo atto di questo nebroso dramma avvenuto lo scorso martedì. Durante la notte quella infelice rimase sotto opportuna sorveglianza nel convento. Il giorno appresso la commissione si rese nuovamente nel convento, unitamente al medico giudiziario Dr. Blumenthal, ed al direttore del manicomio di Gracovia Dr. Jakubowski; ed i medici disposero che la monaca Barbara Ubryk fosse trasportata frattanto per le necessarie osservazioni nel manicomio provinciale. Cola essa rimarrà sotto la custodia delle suore di carità, circostanza questa che non può a meno di essere criticata, tanto più che la infelice Ubryk al loro aspetto fu presa da spavento e da molti convulsioni.

Tutto ciò avvenne nell'anno di grazia 1869 a grande onore e gloria del progresso e della civiltà!

APPENDICE

La monaca di Cracovia

I particolari che ci giungono intorno all'iniquo fatto della carmelitana di Cracovia che fu trovata chiusa da 21 anni in una orrida tana di quel convento, sono tali da far aumentare, se fosse possibile, lo sdegno ed il ribrezzo da noi provato al ricevimento della relativa notizia telegrafica. Come sappiamo, le autorità informate da uno scritto anonimo inviarono un'apposita commissione al convento, che è posto nel sobborgo di Werota, che per una strana ironia nel nostro idioma equivalebbe ad allegro.

Lasciamo la parola al *Tagblatt*.

Un'agitazione senza esempio si verificò presentemente in Cracovia. Una denuncia anonima (il carattere è di femminile) partecipò al tribunale provinciale, che nel convento delle Carmelitane secolari già da ventun anno è tenuta prigioniera una monaca. La scrittura indicava nome e cognome della infelice, e tanti particolari, che una inquisizione parve necessaria. La inquisizione ebbe luogo e essa confermò in modo orribile tutte le indicazioni della denuncia anonima.

Il giudice istruttore dott. Gebhardt col costituto procuratore di stato Kendzierski si recarono anzitutto dal vescovo Galecki pregandolo, qual legato pontificio, di accordar loro il permesso di entrare nel convento. Non si comprende il vero motivo per cui si fece questo passo, ma è probabile che si avrà voluto evitare qualche conflitto. Il vescovo non intendeva da principio di accordare il chiesto permesso, sostenendo non potersi dare alcun peso ad anonime denunce. Ciò peraltro ben testo d'avviso, dicendo di non voler lasciare sul convento neppur l'ombra di sospetto, per cui annuiva alla perquisizione. Da parte ecclesiastica incaricava

il caponico Spital, e la commissione composta dei precipitati giudici, ai quali si aggiunse un ascoltante e due cittadini in qualità di assessori, penetrava nel convento.

Da principio la portinaia si mostrava restia a dare accesso alla commissione; ma il canonico Spital la indusse a miglior consiglio. Presso la portinaia eravi un'altra monaca densamente velata. Il giudice istruttore dott. Gebhardt si fece in allora innanzi e disse: « Domando di vedere all'istante la monaca Barbara Ubryk, e di essere condotto subito nella sua cella. » — Queste parole fecero l'effetto di una folgora. La portinaia incominciò a tremare da capo a piedi, mentre l'altra monaca voleva internarsi velocemente nel convento, ma venne ammonita a non allontanarsi, e la commissione fu quindi condotta per una scaletta in un lungo e tenebroso corridoio alla cui estremità trovavasi la cella della Barbara Ubryk (secondo un'altra versione la infelice si chiamerebbe Rubryk).

Una doppia porta di legno chiudeva questo spazio dal lati del corridoio. Nella porta eravi un foro a guisa di sportello pel quale poteasi introdurre cibo ed acqua nell'interno della cella. A gran sforzo si apsero le arrugginite serrature. — Ma quale miseria ed orrido spettacolo fu quello presentatosi allo sguardo della commissione! Qual senso di pietà, e direm pure d'ira e di sdegno s'impossessò di tutti i presenti a quella straziante vista!

La fioca luce che penetrava nello stretissimo spazio di una fessura della finestra quasi tutta murata fece distinguere in un cantuccio su di un fascio di fracida paglia un essere femminile affatto nudo, e talmente dimagrato da assomigliare ad un scheletro; le sue unghie sembravano artigli, la capigliatura arruffata e condensata in orrida plica polonica! Un ributtante fetore scaturiva dalla tomba di quella vivente, ed ogni specie di insetti e di sudore ricoprivano il corpo quell'essere infelice.

Nella cella non eravi suppellettile; né letto, né tavolino, né seggiola, e nemmeno traccia di una stufa per riscaldare quella tana nei rigidi giorni invernali; per cui riesce incomprensibile come una persona abbia potuto passare e sopravvivere si miseramente

ventuno rigidi inverni in quella specie di sepolcro. La cella stessa coifava ed è posta anzi sul canale principale delle latrine, ed un aperto orifizio comunica con esso, ciò che rende vieppiù insopportabile il nauseante fetore. Sembrerebbe adunque che sia stato fatto a bella posta quel cesso per destinargli a perpetuo carcere della infelice monaca!

Abbiamo descritta la cella ed ora dobbiamo aggiungere, che in essa vi si rivenne un vaso con acqua ed una scodella piena di una specie di ributtante poltiglia composta di patate e latte. Ma rivolgiamo lo sguardo alla infelice medesima.

Allorché alcuni membri della commissione (non tutti poteano capire in quello spazio che non misurava che 8 piedi in larghezza e 3 piedi in larghezza) ebbero posto piede nella cella, a quella insolita vista l'infelice monaca tentò di alzarsi ed emise un grido straziante. Di poi alzando le mani a mo' di preghiera, disse: « Per carità, datevi un po' di carne, un po' di caffè, e vi ubbidirò in tutto. » — Tutti si commossero fino alle lagrime. Il giudice istruttore dispose che le fosse tolto portato del brodo, e una camcia; dimodochè appena in quell'istante l'infelice poté coprire dopo 21 anni con una camicia netta il suo corpo, pieno di ributtanti croste, di sudore, e di ogni sorta di insetti. Nel frattempo venne chiamato anche il vescovo Galecki, ed ebbe luogo una significatissima scena.

Il vescovo pianse, alla vista di quella infelice e dello stato straziante in cui si trovava, e radunando tosto tutte le monache nel corridoio, disse loro: « Cosa avete mai fatto? » — « Questa è la monaca pazzi », rispose la badessa, « che straccia sempre i suoi abiti, e che per ordine del medico abbiano dovuto chiudere in questo luogo, affinché non faccia male a nessuno. » — Richiese informazioni sul conto del medico, si ebbe in risposta che questi era morto 20 anni fa! — « Ma in un simile ributtante canile, gridò il vescovo verso le monache, anche la persona più assennata non può a meno di perdere la ragione. Avete dimenicate i precetti dell'amore verso i propri simili? Siffatte azioni conducono alla perdizione e non a

piuttosto che l'altro, ed anzi diciamo, che per parte nostra non asseconderemo mai i desiderii di coloro che vorrebbero farci martello che percosse ora l'uno ora l'altro dei cittadini, dando dei colpi all'impazzata pur di ferire personalmente qualche duno. Questa non è l'indole nostra; e quelli qualunque che avessero in corpo più fiele che non carità cittadina e dignità non ci farebbero mutare il nostro stile. Noi abbiamo veduto all'opera i coraggiosi nell'offendere, i quali poi non sanno difendere il proprio coraggio e si mettono sotto le ali di coloro cui essi accusano di non averne abbastanza. A noi basta il coraggio di dire il vero a tutti: e quegli a cui tocca, che se lo pigli. Lasciamo adunque da parte gli individui, dove la causa dei mali è nell'educazione fatta da tutti patita, nella debolezza e nell'ignoranza comune, nella povertà d'animo, che è la prima tra tutte.

Ma solennemente e fortemente accusiamo tutta la città; poiché non siamo che si dica che non sappiamo, occorrendo, adoperare parole forti e quali si convengono al male che si depora e che, mentre siamo *Giornale di Udine*, d'Udine meno che d'altro ci occupiamo. Accusiamo Udine tutta dinanzi a sé stessa ed all'Italia.

Noi diremo in genere ora a tutti i cittadini di Udine: quei tanti impotenti che offrono per le vie il triste spettacolo della loro impotenza, quei tanti poveri che possono ancora trovare, vera o falsa che sia, una scusa nel non essere educati al lavoro o nel non avere alcuna opportunità di dedicarvisi, quelli, in molto maggior numero, che fanno i mendicanti di mestiere, che viziano e bruttano la città coi loro costumi immorali, disonorano noi tutti, che non sappiamo trovar modo fdi provvederci. Bisogna seriamente pensarci. Né il pensare basterebbe, se al pensiero individuale non seguisse l'opera comune.

Noi abbiamo udito più volte delle buone idee dell'uno o dell'altro cittadino, e crediamo, senza vantarcene, di avere anche noi le nostre; ma educati come siamo noi tutti sotto al reggimento straniero a quella solitaria meditazione che non diventa mai opera, perché non diventa pubblica discussione, discorriamo molto e non facciamo nulla.

Un giornale non può fare altro che raccogliere spargere delle idee, ed indiscreto sarebbe chiunque altro gli chiedesse; ma se si vuole un'azione, bisogna prepararla altrove.

Conviene che, senza nè accettazione nè offesa di persone, le idee si discutano in pubblico da coloro che, maturandole, possono dopo farle accettare come un concetto pratico da chi deve eseguirle. Che ci sia qualche luogo dove le idee opportune si discutano, lo si faccia o nell'Accademia o nei Circoli cittadini, od in apposite radunate, finchè penetrino da sé nel Consiglio Comunale, nel Municipio e tornino in opere.

Noi non facciamo oggi che chiamare l'attenzione del pubblico sopra un soggetto, il quale pur troppo è evidente agli occhi di tutti.

Cimbattiamo tutti i giorni in tutti i luoghi in un infinito numero di mendicanti. Tra questi ce ne sono di vecchi impotenti e di robusti, di realmente malati ed altri che simulano malattie, di quelli che forse vorrebbero lavorare, di altri che sfacciatamente professano di voler vivere di accattonaggio, che rifuggono dal lavoro e che vi chiedono un soldo per un tozzo di pane, mentre vi ammorbiano col puzzo degli spirali tranciati, vi insolentano se non date loro dentro, bambini che si procreano e si educano per questo mestiere, gente insomma d'ogni fatta.

I cittadini di Udine devono un provvedimento per togliere questo stato di cose quanto vergognoso altrettanto intollerabile; e se vogliono trovarlo, noi siamo sicuri che lo troveranno.

PACIFICO VALUSSI.

UN BISOGNO DEL PAESE

Egli è in certe occasioni che l'amore schietto di patria si appalesa, e che si riconosce il grado di progresso civile cui un paese è pervenuto o cui sta per raggiungere; e fra tutte siffatte occasioni, quelle delle elezioni, tanto politiche quanto amministrative, hanno posto principalissimo. In essa disfatti si ha a rimarcare, o l'apatia di cittadini inconsigli o dimentichi dei propri doveri e diritti, ovvero lo appassionato agitarsi dello spirito di parte, e la ingenerosa ambizione di pochi che tendono a gabbare la pubblica fede. Quindi, e nell'uno e nell'altro caso, tornerebbe non che opportuna, necessaria la opera moderatrice di onesti e intelligenti e zelanti cittadini, i quali agli Elettori fossero guida e consiglio.

E forse quando, nei primi giorni della nostra indipendenza si istituivano anche tra noi Circoli politici,

precipuo scopo degli stessi si proclamò essere le elezioni. Se non che, mentre a Padova, a Verona ed altrove nel Veneto questi tuttora sussistono e seguono il proprio programma, qui cadde quasi appena istituiti. E quando noi, in gravi circostanze del paese, dietro l'avviso di concittadini egregi proponevamo che si riconvocasse una *Unione liberale* udinese parve codesta proposta estemporanea e di risulta troppo difficile; tanto su noi gravava l'indifferenza di tutte cose.

Della quale condizione nostra, per non ripetere e scambiarci querimonie inutili, non vogliamo una volta di più le cagioni esaminare e deplorare. Notiamo soltanto che, mancando anche quest'anno una *Unione* di cittadini che di proposito si occupasse delle elezioni, poco mancò che il giorno dell'andare all'urna sorguisse quasi insieme. Il che sarebbe stato per Udine non lieve disdoro, mentre da un mese in altre città serve la quistione elettorale, almeno secondo i resoconti che ne danno i diarii. Dunque a niuno sarà sfuggita la convenienza della convocazione degli Elettori del Comune di Udine, come la convenienza dei modi usati per procurare il meglio delle nostre elezioni amministrative di cui si ebbe quale risultato la lista dei candidati già da noi pubblicata.

Però (come in simili casi accade sempre) non tutti s'appagnarono a quella lista; se ne compilano altre, e forse altre ancora se ne stanno apparecchiando. Siamo dunque alla vigilia delle elezioni, e nulla potremmo offrire ai Lettori di definitivo; nulla potremmo sostenere che, riconosciuto dai più come ragionevole ed opportuno, abbia la probabilità massima della riuscita.

Ecco dunque riconosciuta un'altra volta la necessità di un *Circolo od Unione liberale*, che, rispettata dai concittadini, in tutte le occasioni di questa specie abbia una parola improntata di civile coraggio, ed eserciti su loro una influenza benefica.

E Milano, proprio a questi giorni, di simile istituzione (non determinata da fugace entusiasmo, bensì dall'apprezzamento di un reale bisogno, e da civile prudenza), ci offre imitabile esempio. A questi giorni in Milano si è costituita una *Associazione politica costituzionale*, e ha già ottenuto oltre 200 adesioni tra i cittadini più illustri, avente lo scopo di raccogliere le forze del partito liberale e di costituire per medesimo un centro d'azione e di influenza affine di promuovere il più retto indirizzo civile e politico del paese. Questa associazione si costituirà, ne' tempi delle elezioni politiche ed amministrative, in Circolo elettorale, e negli altri tempi dell'anno si adopererà seriamente dell'educazione popolare pubblicando libri, opuscoli e giornali con siffatto proposito.

Né si opponga che Udine non è Milano; poiché, serbate le proporzioni diverse di ricchezza e d'intelligenza, qualcosa non è impossibile a farsi anche tra noi. Anzi qualcosa si fece, e fare si vuole; solo manca la convergenza di tutte le forze, l'unione degli animi, la concordia degli intendimenti.

Il tempo passa, e guai per il nostro paese, se a nulla, o quasi a nulla avranno servito le nostre e le altrui esperienze. Perdurando nell'apatia e nella disunione di classi, di scopi, di desiderii, di volontà, favola sarà detta il vantato progresso della Nazione, ogni giorno contro protestandovi i fatti.

Ci pensino soprattutto coloro, cui la pubblica fiducia od il caso ha collocato ne' più delicati uffici dell'amministrazione del paese. Egli hanno, appunto perciò, maggiori doveri verso il paese. E se, come lo vediamo noi, egli s'accorgeranno di questo massimo bisogno di esso (e maggiore, non v'ha dubbio, d'ogni interesse materiale), non ritardino a cercare i modi per provvedervi. I partiti estremi non avranno per fermo la forza di distoglierci da siffatto imprendimento; per contrario esso si cativerà le comuni simpatie, trattandosi più dell'educazione del nostro Popolo, che degli egoistici canai d'una parte politica, la quale aspira a raffermare suo dominio.

C. GIUSSANI.

ITALIA

Firenza. Scrivono all'*Adige*:

Le condizioni del tesoro sono divenute ormai così stringenti che è gioco forza ricorrere a soluzioni straordinarie. Una nuova emissione sarà fatta probabilmente delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, ma non è risolta ancora decisamente perché il ministro vuole anzitutto assicurarne pienamente il successo. La sottoscrizione sarà pubblica e a un tasso regionevole, proporzionato ai prezzi correnti sulle Borse; ma per lo Stato sarà assicurato anticipatamente il successo con un contratto a forfait con alcune case bancarie, le quali assumono l'affare a loro rischio e pericolo per una modesta provvigione.

Questo è il disegno, e le pratiche relative sono prossime a compimento, ma non ancora ultimate.

Ragione per cui vi scrivevo l'altro di che conveniva star in sull'avviso e non accogliere senza beneficio d'inventario le tante fanfarache che in questi giorni si vanno spacciando dai corrispondenti.

— Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

La nomina del *La Tour d'Auvergne* ha avuto per effetto, fra le altre cose, di rassodare la posizione che s'era fatta sempre più precaria del Malaire. Questi che mostravano da qualche tempo, ed anche dopo la mancata destinazione del Fleury, convinto della prossima sua traslocazione, dice invece che ogni probabilità di tal natura è ora scomparsa. Tra lui ed il *La Tour d'Auvergne*, esiste, oltre l'antica amicizia personale, una piena concordanza di vedute in quello che è l'elemento principale della missione del Malaire a Firenze, la questione romana — è dunque ovo che egli rimanga ora al suo posto.

ESTERO

Austria. A Praga è venuto alla luce un nuovo giornale politico in lingua francese col titolo di *Correspondance slave*, il cui programma si può riassumere nelle due parole che gli servono d'epigrafe: *Libertà e Nazionalità*.

Organo del panslavismo, sarà accolto con favore dalla Boemia di cui propugna l'autonomia.

Francia. Si attribuiscono queste parole all'imperatore: Col mio messaggio al Corpo Legislativo ho coronato il nostro edifizio politico. Il nuovo senatus-consulto sarà l'ultima parola delle concessioni liberali che posso fare. Noi ci limitiamo a rammentare, aggiunge il *Journal de Paris*, che già si era attribuito un simile linguaggio all'imperatore dopo la lettera del 19 gennaio.

Prussia. La *Gazzetta della Borsa di Brema* annuncia che col primo gennaio 1870 il regno di Prussia non avrà più un ministero degli affari esteri. Tale carica verrà disimpegnata esclusivamente dal ministro degli affari esteri della Confederazione del Nord, che sarà lo stesso Bismarck, il quale, pur rimanendo cancelliere federale, verrà investito del nuovo ufficio. Così si chiarisce il vero significato del creduto momentaneo ritiro del Bismarck dal Ministero prussiano, e cadono molti dei commenti fatti per tale avvenimento.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* smenisce nei termini i più formali l'asserzione della *Rivista dei due Mondi* che il signor di Bismarck si sarebbe ritirato a Varzin perché non sarebbe riuscito ad ottenere la dimissione di qualcuno fra i ministri.

— La *Gazzetta Crociata di Berlino* constata con vivo rincrescimento che la gioventù di Francoforte sul Meno, tenta tutte le vie per sottrarsi al servizio militare prussiano.

Anche nell'Annover le cose non procedono diversamente.

Inghilterra. La causa dell'emancipazione civile della donna ha fatto un gran passo in Inghilterra.

La Camera dei Comuni addottò colla maggioranza di 431 voti il *bill* relativo al diritto di proprietà delle donne maritate.

Spagna. A Madrid corre voce che i partigiani dell'ex regina Isabella abbiano l'idea di tentare qualche colpo, quando le forze del governo fossero distratte dai moti carlisti. Dicesi anzi che a tal uopo si siano fatte pratiche presso il generale Lersundi onde indurlo a mettersi alla testa della cospirazione isabellista. Però si soggiunge che il generale Lersundi, quantunque moderatissimo, abbia declinato l'offerta, non approvando le tendenze reazionarie dei capi di quel partito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTE VARI

L'onorevole sig. Sindaco indirizzava la seguente lettera al Colonnello cav. Boni, di cui pubblichiamo la risposta, unendoci anche noi ai sentimenti espressi dal conte Groppero a nome della città.

MUNICIPIO DI UDINE

N. 7069

li 26 luglio 1869.

All'Ill. sig. cavaliere Boni, Colonnello Comandante il 1º Reggimento Granatieri di Sardegna, in Udine.

Pervenuto a conoscenza di questa Giunta Municipale che il valoroso Reggimento Granatieri affidato al saggio comando della S. V. Ill. sia per lasciare questa città, non può a meno di indirizzarle, col mio mezzo, i sensi della propria dispiacenza, e quale interprete, quelli ancora dell'intero paese.

La rara cortesia d'animo che distingue la S. V. Ill. la squisita gentilezza costantemente addimostrata nella trattazione di affari di comune interesse, la assennatezza, il decoro, l'onestà dei valorosi Ufficiali, Solti ufficiali e Soldati, ne sono i principali motivi ed atti a far sì che da questa popolazione e da noi in specialità se ne debba mai sempre rendere dolce e grata memoria dell'avvenuto soggiorno.

Accetti, Ill. sig. cavaliere, la presente quale vera espressione dell'animo, ed aggradisca, coll'attestato

della mia riconoscenza, la dichiarazione dell'altissima con cui ho l'onore di rassegnarmele.

Il Sindaco
G. GROPPERO.

BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA

N. 457

li 28 luglio 1869.

Al sig. Sindaco del Municipio di Udine

Mentre ringrazio V. S. delle gentili espressioni che trovo nell'emarginato di Lei foglio a favore dei miei dipendenti, e che mi sono argomento che durante la nostra guarnigione in Udine il personale del mio Reggimento non ha dato motivi di disgrazia in paese, non posso a meno di ringraziarla altresì per conto mio di quanto nella lettera medesima V. S. dice al mio indirizzo, e che io ben volentieri ritorno a Lei, il quale trovandomi a capo di codesto Municipio mi ha in tante svariate circostanze col cortesemente ed efficacemente secondato.

Creda frattanto V. S. che non meno io che tutti i miei dipendenti conserveremo memoria grata ed indelebile di questa Udine, dove incontrammo una così cordiale accoglienza, e dove fummo i primi dell'Esercito Italiano a prendere stanza.

Il Colonnello Comandante
Boni.

Elezioni amministrative. Non essendosi fatta veruna raccomandazione ai Comuni del Distretto di Udine, il Consigliere Provinciale per questo Distretto sarà nominato con assai scarso numero di voti, molti essendo i nomi che figurano, tra cui quelli dell'Avvocato Presani, del Conte Antonino di Prampero, del Conte Groppero. Sindaco di Udine e di altri. Agli elettori udinesi spetterebbe dunque il rimediare a siffatto difetto col concentrare i loro voti sopra uno di quelli che vennero proposti nei Comuni foreni e che meglio possedesse le qualità di buon Consigliere Provinciale.

Ci fanno osservare a questo proposito che il Sindaco di Udine Conte Giovanni Groppero avrebbe queste qualità a preferenza di ogni altro. Difatti per vari anni attese per debito d'ufficio alla trattazione di affari provinciali, e da quasi tre anni con molto zelo ed interessamento per la cosa pubblica, come è noto al paese ed al Governo, esercita le funzioni di Sindaco. Tale ufficio cessa per lui col 31 dicembre p. v. ed è nota l'intenzione del conte Groppero di ritirarsi, anche se riconfermato. Vero è che il Conte Groppero non ha aderito alla sua candidatura per Consigliere Provinciale; ma se una votazione numerosa lo eleggesse a tale posto, è a credersi che accetterebbe questo nuovo segno della fiducia pubblica. In tal modo sarebbero rispettati i principi enunciati nella adunanza elettorale di domenica passata; e come si ripropone il Morpurgo a Consigliere Comunale perchè spiegò intelligenza ed attività nel suo ufficio, per eguali titoli sarebbe da eleggere il Sindaco cessante Conte Giovanni Groppero a Consigliere Provincia le pel Distretto di Udine. È indubbiamente ch'egli riuscirebbe un ottimo deputato provinciale.

Noi ci siamo proposti di lasciare libero ad ognuno il proposito. Ogummo poi di Udine è nel caso di apprezzare, come devono fare gli uomini giusti e gentili, i motivi esposti.

G.

Il signor Gambierasi ci comunica un indirizzo ed una lista a nome di alcuni Elettori amministrativi:

Elettori di Udine!

Eccovi i nomi di coloro che alcuni Elettori vi propongono a Consiglieri Comunali.

Ilibatezza di carattere, onestà, assiduità e prontezza nel disimpegno delle funzioni a cui sarebbero chiamati, ecco le doti principali di cui sono copiosamente forniti i nostri proposti.

Consiglieri Comunali

1. Schiavi Avv. Luigi Carlo
2. Braida Frano q. in Francesco
3. Moretti Luigi Negoziente
4. Antonino co. Rambaldo di Antonio
5. D' Arcano co. Orazio
6. Morpurgo sig. Abramo
7. Delfino Dr. Alessandro.

Consigliere Provinciale

Groppero co. Giovanni.

Alcuni Elettori

Una'altra lista reca quasi gli stessi nomi, cioè invece del Dr. Delfino propone l'avv. Tell, e in luogo del Conte Antonini pone il nome dell'ingegnere Dr. Antonio Chiaruttini.

Bagni. «Where shall I go and bathe in cold water?» is a question not to be answered by any one.... Leggendo queste parole nell'ultimo *Times* abbiamo creduto che un inglese servisse da Udine al gran giornale di Londra, per lamentarsi dell'assoluta mancanza di un Stabilimento di bagno e di nuoto in cui si trova la nostra città. Ma invece queste parole si riferiscono proprio alla capitale britannica, la quale, dice il *Times*, è priva di simili Stabilimenti più d'ogni altra città del mondo *most of all towns in the world*. Noi ci affrettiamo a disingannare il *Times* su questo argomento; Udine non può tollerare di essere posta dopo Londra in fatto d'assoluta mancanza di tali Stabilimenti; tutto al più essa puòaderire ad essere posta nella stessa categoria:

Teatro Sociale. È confermato che l'impresa ha rimpiazzato il signor Brandini col celebre basso francese signor Giulio Petit, e che le rappresentazioni del *Faust* saranno riprese la sera di sabato. In conseguenza poi dello scioglimento spontaneo dal suo contratto per parte del baritono signor Pantaleoni, la parte di Valentino sarà sostenuta dall'altro baritono signor Bortolaso che l'impresa s'è affrettata a scritturare.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi dalla Banda del 1^o Reggimento Granatieri in Piazza d'Armi.

1. Marcia ricavata dalle «Precauzioni»
2. Potpourri sul «Faust» Gounod
3. Marcia del corteo e finale 3.^o nel «Don Carlos» Verdi
4. Waltzer «Danubio» Strauss
5. Atto 1.^o del «Ballo in Maschera» Verdi
6. Polka «Marietta» Zucco

Nuovo ponte internazionale fra l'Inghilterra e la Francia. Il ponte parte dallo scoglio Shakespeare sulle colline di Dover e mette capo a Blon Nez presso Calais.

La sua lunghezza è di 30.000 metri (circa 16 miglia) divisa in 10 campate, costituito da grandi arconi o travate di ferro riposanti in 9 pile ad un'altezza di 120 metri sopra il livello del mare, di modo che i più grandi bastimenti potranno passarvi sotto a vele spiegate.

Senza entrare in dettagli di costruzione e di manovre per la posizione in opera, basterà accennare ad alcuni dati riferiti dall'ingegnere progettante sig. Carlo Boutet, i quali fanno conoscere la grandiosità dell'opera nonché le probabilità della riuscita.

Ciascun arcone del peso di 1400 tonnellate può sostenere 24 convogli ferroviari carichi nella sua mezzeria.

Il peso totale della costruzione è 36 volte maggiore della massima forza di un uragano.

Il prezzo totale della costruzione sarebbe di 200 milioni di lire, ed il tempo necessario all'esecuzione 3 anni.

Dicesi che a Parigi siasi già costituita una Compagnia che raccoglie azioni provvisorie di L. 400 e che si abbia già raccolto una metà del capitale necessario.

Curiosità storica. L'*Unità Cattolica* è arrabbiatissima contro Napoleone III per le concessioni fatte. Perciò essa tirò fuori il seguente annedotto sulla vita dell'imperatore, del quale lasciamo a lei, ben inteso, la responsabilità:

«Chi domandasse oggi quale professione fa Napoleone III, risponderebbe l'imperatore. Ora la prima quale fu? Ce l'ha rivelata teste un giornale intitolato *Le Revenant*, il quale, parlandoci delle carte che possiede Crétineau-Joly, ci disse come egli teneva un registro di locanda, che è preziosissimo.

Quando voi andate in un albergo, il padrone vi porta innanzi un gran registro, dicendovi: «Favorisci, signore, di scrivere il suo riverito nome.» Ebbene, Crétineau-Joly possiede il registro che teneva nel 1831 l'oste di Radicofani negli Stati pontifici. A quell'osteria andò ad albergare Luigi Napoleone, dopo la tentata insurrezione delle Romagne, e sul libro dell'oste scrisse di suo pugno le seguenti parole:

Cognome. Bonaparte.
Nome. Luigi Napoleone.
Età. 23 anni.
Professione. Rivoluzionario.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 maggio che approva il regolamento del Regio Collegio di musica di Napoli, annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 27 giugno con il quale alle strade provinciali nella provincia di Benevento, classificate tali col R. decreto del 10 novembre 1867, è aggiunta la strada detta dei Ciardielli, che congiunger debbe quella denominata Irpina col capoluogo di provincia.

3. Un R. decreto del 27 giugno con il quale il Comizio agrario di Castelnuovo Garfagnana, provincia di Massa e Carrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. Alcune disposizioni nel personale di amministrazione dei bagni penali.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nota corrispondenza)

Firenze, 28 luglio

(K) Ancora nulla è trapelato nel pubblico di quanto è stato deliberato nell'ultimo consiglio dei ministri presieduto dal Re; ma si hanno degli indizi per credere che sia stato abbondato il pensiero di sciogliere la Camera e che si abbia definitivamente deciso di convocarla verso la metà del prossimo ottobre.

Allora, dopo la discussione sui risultati dell'inchiesta della Regia, la quale Dio sa quanto andrà per le lunghe e a quanti incidenti spacevoli dovrà dare occasione, passerebbero in discussione i bilanci, che probabilmente non si finirà di votare, perché un nuovo esercizio provvisorio per un altro trimestre torrebbe al ministero la possibilità di ricorrere alle elezioni, caso mai gli ritornasse in pensiero di ricorrere a questo spediente.

Riguardo alle riforme amministrative pare che, adesso, il ministero si mostri esitante. Ciò è tanto più da depolararsi in quanto che attuando per decreto reale quella parte di esse che fu già votata dal Parlamento, si avrebbero potuto vedere alla prova talune delle innovazioni portate dal progetto Bargoni e così si avrebbe potuto avvedersi dei difetti che al caso esse potessero presentare nella loro pratica applicazione.

Note peraltro ch'io dissì che il ministero si mostrò esitante, e non già ch'esso ha rinunciato a questo progetto. Ve lo faccio notare ad ogni buon fine, e perchè se il Governo prendesse la risoluzione di attuare il suo primo divisamento, non mi abbiate a dare del male informato.

L'*Opinione* è inverperto contro que' giornali e que' corrispondenti che persistono nel ritenere che il generale Lamarmora sia incaricato di una missione diplomatica all'estero. Le sue smentite a questa pretesa missione sono diventate periodiche; e siamo al caso, scorgendo in quel giornale un *entre filet*, di temere di dover leggere una volta di più che il Lamarmora non ha nessuna missione e che viaggia per solo diporto. L'*Opinione* mi pare che smentisca un po' troppo!

Le convenzioni finanziarie del conte Digny sono definitivamente morte e sepolte. Il ministro vi ha rinunciato: *habent sua fata*. Egli si dedica adesso a studiare nuovi provvedimenti, e chi dice che pensi a un partito, chi a un'altro. Naturalmente egli non comunica agli altri ciò che progetta di fare; e di qui le voci contraddittorie sulle idee che gli sono attribuite. Ma in quanto a nuovi balzelli vi confermo ciò che ebbi già occasione di dirvi; nessuno ci pensa e meno che meno il ministro delle finanze il quale sa, coll'esempio della tassa sul macinato, che d'imposte nuove non si può sognarsi neanche, dal momento che quelle esistenti vanno via rancheinando così che è un vero disgusto a vederle.

Avrete veduto che il *Corriere Italiano* ha dichiarato pretta fandonia la voce sparsa di alcuni giornali intorno a pressioni che si vorrebbero esercitate sull'autorità giudiziaria che istruisce sul furto delle carte del Fambri e sul fatto di via dell'Amorino. Ancora il *Corriere Italiano* non passa per essere organo di nessuno degli attuali ministri, molti dei quali hanno un giornale a propria disposizione, cosa veramente poco encimabile, dacchè si debba supporre che il ministero sia solidale; ma pure si osserva che le sue informazioni sono sempre attinte a buonissima fonte e non tardano ad essere conformate dai fatti.

Il duca d'Aosta deve lasciare fra due o tre mesi il comando della squadra del Mediterraneo, per andare a presiedere il Consiglio superiore marittimo. Non è dunque vero che si è posto il capitano di vascello Acton in luogo del de Viry, a capo dello stato maggiore della squadra medesima, per porre allato del duca un consorte!

Oggi deve aver luogo innanzi al Tribunale correttoriale di qui il pubblico dibattimento, in seguito alla querela del Balduino, contro il gerente della *Riforma*. È un processo che desterebbe un non comune interesse se il pubblico non fosse stanco e disgustato di questo seguito di scene poco edificanti al quale abbiamo assistito in questi ultimi mesi.

In una borgata presso Firenze si è scoperta una fabbrica clandestina di sigari... apocrifi, cioè composti di tutto fuorché di tabacco. Si sequestrarono 14.000 (dice quattordici mila) pacchi di questa interessante manifattura che aveva il doppio scopo di frodare lo Stato e di avvelenare i fumatori, più di quello che lo sieno coi sigari... autentici.

Siamo informati che il ministro della pubblica istruzione, secondo la promessa già fatta alla Camera, ha preso in serio esame la questione degli esami di licenzia e della Giunta esaminatrice. Egli ha già deferito l'affare al Consiglio superiore, incaricandolo di assumere esso la direzione di questi esami, secondo è prescritto nel decreto con cui il ministro Coppino ricostituiva il Consiglio stesso. La cosa riesce tanto più agevole, in quanto che ora appunto è preso a scadere il triennio per cui la Giunta fu nominata. Il ministro ha del pari invitato il Consiglio a far sì che tutte le opportune disposizioni siano prese in tempo per attuarsi nel prossimo anno scolastico. (*Opinione*)

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: Il commendatore Nelli, procuratore generale a questa R. Corte d'appello, è stato traslocato ad Aquila; egli si porrà in viaggio quanto prima, per raggiungere la sua nuova destinazione.

Provvedimento codesto che potrà sembrare grave, ma che si vuole sia stato determinato da considerazioni della massima importanza.

— Il *Tempo* reca quanto segue nelle sue informazioni particolari:

Ci è grato annunziare che la commissione istituita col R. decreto 24 giugno u. s. incaricata d'ispezionare gli stabilimenti marittimi del regno per riconoscere e stabilire se corrispondono ai bisogni del R. esercito e della marina, e se havvi necessità di rifornirli di nuovi materiali, stà per incominciare i suoi lavori.

Crediamo che le ispezioni di detta commissione si volgeranno primieramente al primo dipartimento, la cui sede di comando è a Genova.

— Lo stesso giornale reca questo dispaccio particolare da Firenze, 28:

Le condizioni imposte alla Società Adriatico-Orientale per la navigazione di cui abbisogna Venezia sarebbero queste:

Fermata di alcune ore ad Ancona, ed a Brindisi di 12 ore.

Prender carico a Venezia e ad Ancona solo quanto non impedisca il carico che 12 ore prima notificherebbe essere in aspettativa a Brindisi.

Il comune di Venezia e le provincie dovrebbero continuare a pagare il semestre in corso che finisce col novembre, sebbene sieno cambiati i patti primitivi e il contratto fra lo Stato e la società cominciasse dall'agosto.

— La *Gazzetta di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze, 28:

Il Tribunale correzionale ha condannato il gerente della *Riforma*, a sei mesi di carcere ed a quattrocento lire di multa, pel libello famoso contro Balduino.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Ci viene annunziato che le case Weill-Schott di Firenze e di Milano, unitamente alle case A. Remach, Erlanger, Kolm Reinach e C., le medesime che ultimamente assunsero i prestiti municipali di Firenze e di Napoli, hanno assunto in questi giorni anche quello della città di Livorno di 14 milioni di franchi.

— Sappiamo che il Pontefice fece grazia ai detenuti politici conte Pagliacci-Sacchi, Castellazzo e Marangoni, commutando la pena inflitta loro dai Tribunali di Roma in quella dell'esilio.

Il miserò Marangoni non potrà forse profitare della grazia perchè affetto gravemente di malattia al cuore, tanto che si dispera della sua vita.

— Siamo informati che molti Municipi importanti, rispondendo alla circolare del Ministro di pubblica istruzione, sulle Scuole femminili superiori, chiedono con premura notizie su quelle di Milano e Torino, dichiarandosi pronti ad aprire nel prossimo novembre una simile Scuola. Perugia, Genova, Venezia hanno già scritto in questo senso. Né certo poteva mancare la nostra città di Firenze. Il comm. Peruzzi, infatti, ha preso la cosa con tutto il calore che merita, e la Giunta si occupa con alacrità di questo importante affare.

E poichè siamo in questa importantissima materia della pubblica istruzione soggiungeremo eserci di molto piaciuta la notizia appresa intorno alla somma stanziata in bilancio dal Consiglio Provinciale di Pesaro per rifare i Delegati Scolastici Mandamentali delle spese che incontrano nella visita delle scuole affi te alle loro cure speciali. È questo un mezzo efficace perchè le scuole elementari, le quali non possono essere visitate frequentemente dai R. Ispettori, siano sottoposte ad una vigilanza sollecita e quasi continua da parte dei Delegati sudetti. Noi dunque ne lodiamo il Consiglio Provinciale di Pesaro, e desideriamo e speriamo che il suo bello esempio venga imitato da molte altre amministrazioni delle provincie del Regno.

— Il *Giornale di Napoli* ha da Firenze essersi dato ordine per la formazione d'un campo militare a Capua nel mese di settembre.

Vi saranno due pericoli come nei campi di Somma e di Fojano.

— Sentiamo che stasi trattando a Genova di stabilire una linea di piroscavi in comunicazione colle Indie, non appena sarà aperto il canale dell'Istmo di Suez.

Due volte al mese per ora uno di quei legni appoggerebbe pure a Tivorno ed a Napoli.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 luglio

Berlino, 28. La *Corrispondenza Provinciale* prendendo occasione dalle dichiarazioni di Beust relative alla politica dell'Austria verso la Prussia, dice che finora non risulta che l'Austria abbia fatto alcun passo che indichi da parte sua la tendenza a stabilire relazioni più intime colla Prussia, la quale non mancherebbe certo di corrispondere ai tentativi che venissero fatti seriamente a questo scopo.

Bukarest, 28. Il principe Carlo si recherà in Crimea a visitarvi lo Czar e quindi andrà a Vienna ed a Parigi.

Vienna, 28. Cambio su Londra 124.90.

Parigi, 28. Oggi vi fu consiglio di ministri. Riunissi pure il consiglio privato.

L'Imperatore ha inviato il primo telegramma per mezzo del cordone telefonico francese a Grant.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	28
Rendita francese 3.010	71.92	72.47
italiana 5.010	55.45	55.70
VALORI DIVERSI.		
Ferrovia Lombardo Venete	562	562
Obbligazioni	243	245
Ferrovie Romane	54	53
Obbligazioni	128	127.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	150	150
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166	166
Cambio sull'Italia	3.118	3.
Credito mobiliare francese	210	205
Obbl. della Regia dei tabacchi	432	431
Azioni	656	647

VIENNA 27 28

Cambio su Londra — — —

LONDRA 27 28

Consolidati inglesi 93.14 93.18

FIRENZE, 28 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.87; den. 56.82, fine mese. Oro lett. 20.51; d. 20.49; Londra 3 mesi lett. 25.76; den. 25.72; Francia 3 mesi 102.75; den. 102.80; Tabacchi 445.50; 444.50; Prestito nazionale 81.— 80.90 Azioni Tabacchi 638.50; 635.—

TRIESTE, 28 luglio

